

Michele Mascitti

Celeberrimo migrante

Vincenzo D'Ilario

MICHELE MASCITTI

Celeberrimo migrante

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Vincenzo D'Ilario
Tutti i diritti riservati

A mia moglie, dolce compagna di vita.

Prefazione

Colligite fragmenta.

Una nota archivistica telegrafica della Fondazione del Banco di Napoli accende un luminosissimo faro che illumina e dà un senso ad altre notizie frammentarie e permette di tracciare, come in un mosaico, i lineamenti, il più realisticamente possibile, di un personaggio che ancor oggi si aggira senza identità, come un fantasma, avvolto nel silenzio del tempo e nelle nebbie della leggenda.

Il personaggio è Michele Mascitti, forte e gigantesco come le montagne dove è nato, vulcanico come il Vesuvio e il territorio di Napoli che lo ha nutrito ed in cui si è formato.

Gli studi su di lui, molto pochi, non propongono una visione d'insieme credibile del suo vissuto umano e della sua formazione artistica.

Così le fonti archivistiche e documentali acquisite dell'ultimo decennio del 1600, attestanti le sue attività artistiche di virtuoso violinista e di compositore, illuminano la ricostruzione del tracciato del lungo periodo della sua formazione, con molta attendibilità.

Introduzione

I luoghi della narrazione sono due ricche ed effervescenti capitali: Napoli e Parigi.

Lo scenario della narrazione della giovinezza del maestro è Napoli, la fiorente capitale del Vicereame Spagnolo che si estende lungo l'incantevole baia adagiata ai piedi del Vesuvio.

Nella seconda metà del XVII secolo Napoli conosce una fioritura musicale di altissimo livello; si assiste ad una esplosione di vitalità di geni infuocati, vulcanici, che si ripercuote su tutta la cultura europea anche se, come capitale, è diversa dalle altre per l'anomala assenza della presenza stabile di un Governatore.

Essa, infatti, è sede di un Vicereame i cui viceré cambiano ogni biennio e questa alternanza rende difficoltoso, se non impossibile, lo stabilirsi di modelli di patrocinio coerenti per un duraturo e più ordinato sviluppo di civiltà musica-

le tale da renderla concorrente alle altre titolate capitali e corti europee: Londra, Vienna, Parigi, Madrid.

La Cappella Reale e la Cappella del Tesoro di San Gennaro sono i centri vitali delle attività artistiche della città, programmate nell'arco temporale dell'anno solare, scandito da un ricchissimo calendario di eventi e divertimenti: rappresentazioni di opere teatrali, sfilate di carri allegorici, celebrazioni carnevalesche, riti religiosi come le numerose processioni, i solenni riti per le festività di San Gennaro, dell'Immacolata e della Settimana Santa, tali da riempire il tempo e le aspettative di tutti.

Erano, questi eventi, avvenimenti irripetibili e ghiotte occasioni per esibire il prestigio delle differenti istituzioni (conservatori, cappelle musicali), come anche opportunità per un diretto confronto e competizione tra i maestri e le loro forze musicali.

Le istituzioni pubbliche devolute all'istruzione musicale sono gli istituti assistenziali o Conservatori di Santa Maria di Loreto, Sant'Onofrio, Santa Maria della Pietà dei Turchini, i Poveri di Gesù Cristo, il Conservatorio femminile spagnolo di Nostra Signora della Solitaria.

In essi si impartiva un fiorentino, organizzato, regolare insegnamento strumentale, di composizione e di canto impartito dai migliori maestri operanti in città per formare e fornire manodopera professionalmente eccellente, tale da rispondere al massiccio fabbisogno musicale cittadino.

La scuola napoletana, nel periodo in considerazione della seconda metà del XVII secolo, è una fucina che forma eccezionali artisti che infiammeranno e illumineranno tutto il barocco europeo, come Giovanni Antonio Piani, Antonio Guido che insieme a Mascitti, più in là nel tempo, avrebbero formato un influentissimo gruppo di violinisti in Francia, all'inizio del XVIII secolo.

